Post to Pdf

Orbán cerca una via diplomaticaper la pace e manda nel panicosia Kiev che Bruxellesaa

La settimana scorsa è stata ricca di notiziesignificative e sorprendenti in tutta Europa e pure in Ucraina. Nessuno di questi eventi, però, harallegrato Kiev o Bruxelles: anzi Zelensky, glieuroburocrati e alcuni leader dei Paesi UE sonoquasi andati in panico. Così, dopo il dibattitotelevisivo fra Trump e Biden e le elezioni in Franciae nel Regno Unito, a scuotere le cancellerie delcontinente sono stati idue viaggi diplomatici delpremier ungherese Viktor Orbán e un tentativosventato di golpe in Ucraina.

Orbán subito a Kiev

Con una mossa che ha sorpreso tutti – e proprio nelsecondo giorno di presidenza del semestre ungherese – Orbán si è recato a Kiev. Il 2 luglio haincontrato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky .Il loro colloquio è stato riferito come “relativamente”cordiale, nonostante vecchi contrasti e dissapori. Budapest ha sempre rifiutato l’assistenza militare aKiev, che a sua volta discrimina la minoranza ungherese presente nel Paese. Il problema vaavanti da molto tempo e Bruxelles è dovutaintervenire per criticare formalmente le leggi ucraineche impediscono la piena libertà linguistica eamministrativa delle minoranze. All’Ungheria nonbasta l’abrogazione delle norme più severe e ritieneche sottoquesto punto di vista Kiev non siaconforme agli standard per divenire membro UE.

Eppure i colloqui di adesione sono stati già avviati,sebbene dureranno ancora anni. È un modo per far sentire agli ucraini il supporto occidentale, anche seciò non aiuta minimamente ad accelerare la fine delle ostilità. Proprio di questo ha parlato Orbán, cheha chiesto a Zelensky di considerare un cessate-il-fuoco prima che venga organizzato il prossimovertice di pace. Evidentemente ha ricevuto una risposta totalmente contraria, dal momento cheusando il classico linguaggio della diplomazia ha ringraziato Zelensky per le sue “franche risposte e ladisponibilità a trattare”. Il presidente ucraino non hacommentato. Al posto suo lo ha fatto il consigliere Ihor Zhovkva, che ha rimarcato la posizione ufficiale per un summit di pace appoggiato da una coalizione globale che esclude la possibilità di aperture unilaterali alla Russia.

Il viaggio lampo a Mosca

Lasciando a bocca aperta i politici e i commentatori euroatlantici, subito dopo la visita a Kiev Orbán è passato a Mosca per incontrare Vladimir Putin. Quest’ultimo si è detto “a sua disposizione”, ma ha anche dichiarato di essere consapevole che in Europa conoscono già la posizione russa e le proposte fatte dal Cremlino. Il premier ungherese lo ha ringraziato per la calorosa accoglienza, tributatagli sia come leader ungherese sia in qualità di presidente del Consiglio UE.

Putin ha apprezzato la visita, come “tentativo di ripristinare il dialogo” fra attori internazionali. Lo ha evidenziato anche Orbán, quando dice che si tratta appunto del “primo importante passo verso la ripresa del dialogo”. E su tale istanza, aggiunge, continuerà a lavorare nel corso del semestre di presidenza ungherese. Orbán rivela di aver chiesto al presidente russo essenzialmente tre cose: gli attuali piani di pace, la possibilità di una tregua e il futuro dell’architettura di sicurezza dell’Europa. Tuttavia non sembra aver ricevuto risposte del tutto confacenti a quello che sperava.

Le reazioni indispettite e scomposte dei politici europei

Alcuni leader europei hanno sentito la necessità di esprimersi immediatamente sul giro diplomatico di Orbán, anche a costo di ripetere all’infinito i medesimi slogan o di emettere frasi poco ragionate. Il sentimento comune è il fastidio provato per un viaggio a sorpresa, fatto senza avvertirli e chiedere il loro permesso. Quindi una condanna quasi unanime per il premier ungherese, in perfetto stile “valori

Developer By Post to Pdf